

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
17 settembre 2016 – 8 gennaio 2017

Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini

In mostra oltre 120 tra pagine e iniziali miniate provenienti da una delle collezioni private di miniature più importanti al mondo: quella di Vittorio Cini, donata alla Fondazione nel 1962

Parte integrante del percorso espositivo, allestito dallo Studio Michele De Lucchi, è una sezione con installazioni artistiche multimediali curate dall'atelier Factum Arte di Adam Lowe

Si intitola ***Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini*** la grande mostra in programma sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia dal 17 settembre 2016 all'8 gennaio 2017, prodotta da **Fondazione Giorgio Cini** in collaborazione con **Studio Michele De Lucchi** e **Factum Arte**, realizzata grazie al supporto di **The Helen Hamlyn Trust** e con il contributo di **Pirelli**.

Nelle Sale del Convitto viene esposta per la prima volta dopo oltre 35 anni gran parte di una delle collezioni più importanti e preziose della Fondazione Cini: circa 120 delle **238 miniature realizzate tra Medioevo e Rinascimento** acquisite da **Vittorio Cini** tra il 1939 e il 1940 dalla Libreria Antiquaria Hoepli di Milano e donate alla Fondazione nel 1962. Con la stessa provenienza anche un nucleo scelto di pregevoli **codici miniati**.

La collezione rappresenta **una delle più importanti raccolte private al mondo** di questo genere, formata da fogli e iniziali miniate ritagliate, per lo più provenienti da libri liturgici (graduali e salteri), paragonabile sia per tipologia che per qualità alla collezione di Georges Wildenstein, al Musée Marmottan di Parigi, o a quella di Robert Owen Lehman Senior, fino a pochi anni fa al Metropolitan Museum di New York e oggi smembrata, o ancora alle collezioni del Getty Institute di Los Angeles, del Fitzwilliam di Cambridge o del Kupferstichkabinett di Berlino.

L'esposizione rappresenta il momento conclusivo di presentazione e "traduzione" per il grande pubblico di un progetto scientifico durato oltre tre anni che ha coinvolto **più di 40 fra studiosi e restauratori**, coordinati dai **curatori scientifici Federica Toniolo**, docente di Storia della Miniatura all'Università degli Studi di Padova, **Massimo Medica**, direttore del Museo Civico Medievale di Bologna, e **Alessandro Martoni**, Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini. I risultati di questo ingente lavoro scientifico, che ha portato alla redazione di 198



schede e al restauro di circa 120 pezzi della collezione, sono confluiti nel primo e monumentale **catalogo generale** della raccolta (*Le miniature della Fondazione Giorgio Cini. Pagine, ritagli, manoscritti*, 544 pagine, Silvana Editoriale). In occasione dell'esposizione è stata realizzata anche una **guida breve**, in vendita in mostra (*Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini*, 80 pagine, Silvana Editoriale) che accompagna i visitatori lungo il percorso con approfondimenti e informazioni (per maggiori informazioni sui cataloghi v. scheda "Informazioni pratiche" e schede dei volumi).

L'esposizione vuole quindi rendere accessibile questo incredibile patrimonio e la sua storia: lo **Studio Michele De Lucchi** ha concepito un allestimento che si ispira agli ambienti e alle atmosfere della tradizione miniaturistica medievale ma li traduce in chiave contemporanea. In particolare il grande spazio espositivo centrale delle Sale del Convitto risulta ridimensionato grazie a oggetti espositivi architettonici creati ad hoc: grandi **nicchie** in tessuto chiaro che ricreano lo spazio delle cappelle delle chiese gotiche e **cassettiere** ottagonali in rovere massiccio, imponenti ma funzionali.

L'atelier **Factum Arte** di **Adam Lowe**, esperto di tecniche digitali applicate alla conservazione, alla riproduzione e alla lettura delle opere d'arte, ha invece accettato la sfida di confrontarsi con i grandi maestri artigiani del passato nella realizzazione di una serie di vere e proprie **installazioni artistiche multimediali**, protagoniste dell'ultima sezione della mostra, dedicata all'analisi e alla comprensione delle tecniche di produzione del manoscritto miniato. Inoltre si offre al visitatore l'opportunità di conoscere da vicino due dei volumi più importanti e rari della collezione: il **Martirologio della confraternita dei Battuti Neri di Ferrara**, manoscritto quattrocentesco in cui le meditazioni sulle sofferenze di Cristo sulla croce sono alternate a miniature con immagini della Passione e di martiri di santi, e il piccolo (6x3 cm) ma preziosissimo **Offiziolo di Carlo VIII**, commissionato alla fine del XV secolo dal duca di Milano Federico il Moro per donarlo al re di Francia, uno dei più raffinati libri d'ore (volumi per la preghiera personale quotidiana) di area lombarda. Il senso della mostra è inoltre esemplificato dall'esposizione di un libro di grande importanza per la storia di San Giorgio Maggiore e della Fondazione: l'**Antifonario** (libro che contiene le parti cantate della liturgia) comune dei Santi, denominato "Q", appartenente alla basilica benedettina di San Giorgio Maggiore e prestato in occasione di *Mindful Hands*. È proprio nella sala che apre il percorso espositivo che si vedono affiancati, in una vera e propria operazione di ricongiungimento, l'Antifonario Q accanto alla pagina singola staccata nel passato dal volume e appartenente alla Collezione Cini.

La **sala introduttiva** al piano terra presenta inoltre la storia della collezione e la sua specificità, dove il visitatore inizia a conoscere i diversi tipi di miniature (collage e pastiche, ritaglio, pagina strappata, copia), frutto della pratica, molto diffusa tra fine Ottocento e inizio Novecento, di smembrare le pagine dei codici per immettere sul mercato antiquario le sole parti figurate.



Dopo aver ammirato una selezione di corali di diversa epoca, provenienza e dimensione e di particolare rilevanza, la mostra prende quindi un andamento cronologico e geografico nella grande **sala centrale**, dove si offre una visione generale delle principali scuole di miniature italiane tra XII e XVI secolo. Nelle quattro grandi cassettiere e nelle nove nicchie sono stati raggruppati nuclei di fogli e ritagli di iniziali provenienti dagli stessi volumi o riconducibili a maestri e botteghe affini, mentre quattro vetrine su piedistallo mostrano eccezionali manoscritti miniati ancora integri. Lungo la parete a sinistra dell'ingresso un'infilata di vetrine ospita fogli interi e frammenti di particolare bellezza e importanza.

All'uscita della sala si imbecca la scala che porta al **piano superiore**, dove la separazione fisica degli spazi segna un profondo passaggio di atmosfera. Qui l'Offiziolo e il Martirologio sono protagonisti di una serie di **installazioni artistiche multimediali** ideate e realizzate da Factum Arte che, nel contesto dell'allestimento curato dallo Studio De Lucchi, ricreano un ambiente di grande potenza e suggestione. Il visitatore viene accolto da una grafica che illustra la storia della tecnica miniatoria e assiste alla proiezione del **video Cuttings**, che documenta con sole immagini e suoni in presa diretta la genesi del foglio di pergamena, la realizzazione dei pigmenti e dei colori, le tecniche di decorazione e rilegatura. Un vero e proprio film artistico di grande impatto le cui protagoniste assolute sono le "mani sapienti" dei protagonisti, artigiani e artisti di oggi che fanno rivivere le antiche conoscenze quasi alchimistiche di decoratori e copisti medievali.

Infine, si entra nell'ultima sala della mostra, caratterizzata da un allestimento scenografico che richiama l'atmosfera dei monasteri medievali. La prima parte è dedicata all'**Offiziolo**: la parete sinistra è interamente occupata da un'imponente installazione che affianca ingrandimento e riproduzione in scala 1:1 di ciascuna delle pagine miniate del volume, mentre un video illustra le tecniche di scansione e di realizzazione del **facsimile**, che i visitatori potranno toccare con mano e sfogliare in un piccolo salotto riservato a quest'esperienza unica. Per creare il facsimile, Factum Arte ha ideato un sistema che ottiene fotografie ad alta definizione di ogni singola pagina senza mettere mai sotto pressione il delicatissimo oggetto, e che funziona attraverso un prisma di vetro illuminato a led e con un lato a specchio.

La seconda parte della sala invece evoca l'atmosfera dei percorsi penitenziali e meditativi della medievale confraternita dei Battuti Neri di Ferrara e il senso profondo di uno dei libri a essa in uso, il **Martirologio**: qui il visitatore si trova attorniato dagli ingrandimenti monumentali di dieci delle miniature più emblematiche racchiuse nel codice. Oltre alla penombra in cui è immersa, la sala acquista drammaticità per l'intreccio con una potente **installazione sonora**: le registrazioni di un canto prepolifonico curato a metà del secolo scorso da Padre Pellegrino Ernetti, monaco benedettino del monastero di San Giorgio Maggiore e noto musicologo, "purificate" grazie alle più moderne tecnologie audio, sintetizzate e unite alla musica di altri periodi e tradizioni che richiamano il tema del martirio. La scelta di un'installazione dedicata al canto si lega alla natura stessa dei volumi da



cui proviene la quasi totalità dei pezzi della collezione Cini, rappresentati appunto da fogli o ritagli di libri per il coro.

Per valorizzare ulteriormente l'importanza e l'unicità della figura di Vittorio Cini e della sua poliedrica e vastissima collezione, viene attivata la speciale **tariffa** di ingresso "**Vittorio Cini collezionista**", che consente al visitatore di *Mindful Hands* conservando il biglietto di accedere con una riduzione speciale alla mostra a Palazzo Cini *Capolavori ritrovati della collezione di Vittorio Cini* (fino al 15 novembre 2016), e viceversa.

In occasione della mostra *Mindful Hands. Capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini*, saranno a disposizione dei visitatori visite guidate a pagamento a partire da venerdì 23 settembre 2016. Le visite si attivano su prenotazione e per un minimo di 10 persone. Anche i singoli visitatori possono scrivere ad artssystem@artssystem.it per partecipare alle visite nei giorni di giovedì, sabato e domenica ore 11 e ore 16, previa autorizzazione, fino a raggiungere un massimo di 25 persone. Verranno attivati anche laboratori didattici per le scuole, con progetti diversi e specifici per ogni fascia d'età.

Informazioni per la stampa:

Fondazione Giorgio Cini
tel. 041 2710280
stampa@cini.it
www.cini.it



Informazioni pratiche

Titolo: *Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini*

Date: 17 settembre 2016 - 8 gennaio 2017

Prodotta da: Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con Studio Michele De Lucchi e Factum Arte, con il supporto di Helen Hamlyn Trust e il contributo di Pirelli

Orari: dalle 11 alle 19, chiuso il mercoledì
Sede: Fondazione Giorgio Cini, Sale del Convitto
Indirizzo: isola di San Giorgio Maggiore, Venezia

Biglietteria:

- intero 12€
- ridotto 10€ (gruppi superiori a 8 persone; ragazzi 15-25 anni; over 65; soci Touring Club; soci Coop; soci ALI)
- ridotto 7€ (residenti Comune di Venezia; studenti e docenti universitari UE delle facoltà di Architettura, Conservazione dei beni culturali, Scienze della formazione, iscritti ai corsi di laurea in Lettere o materie letterarie con indirizzo archeologico, storico-artistico delle facoltà di Lettere e Filosofia, iscritti alle Accademie delle Belle Arti)
- gratuito (minori di 15 anni accompagnati, membri ICOM, diversamente abili accompagnati da un familiare o da un assistente socio-sanitario, giornalisti accreditati con tesserino)
- tariffa speciale "Vittorio Cini collezionista": conservando il biglietto di ingresso alla mostra a Palazzo Cini si potrà acquistare un ingresso con una riduzione speciale per un totale di 17€ per l'intero e 15€ per il ridotto, e viceversa
- tariffa speciale "Didattica": acquistando un servizio di visita guidata o laboratorio si potrà usufruire di un biglietto d'ingresso ridotto a 6€

Catalogo: *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini. Pagine, ritagli, manoscritti*, a cura di Massimo Medica, Federica Toniolo, con la collaborazione di Alessandro Martoni, 24 x 28 cm, 544 pagine, 170 illustrazioni a colori, Silvana Editoriale, 2016. Prezzo di vendita in mostra: 65 euro

Guida breve: *Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini*, a cura di Alessandro Martoni, Massimo Medica, Federica Toniolo, 17 x 24 cm, 80 pagine, 50 illustrazioni a colori, Silvana Editoriale, 2016. Prezzo di vendita in mostra: 13 euro

Visite guidate/laboratori didattici: visite guidate da venerdì 23 settembre 2016 su prenotazione. Per informazioni e prenotazioni e per informazioni sui laboratori didattici: artssystem@artssystem.it, numero verde 800 662 477.



Pasquale Gagliardi
Segretario generale Fondazione Giorgio Cini

La mostra *Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini* è l'apice di un progetto pluriennale che ha avuto come principale obiettivo la valorizzazione di uno dei più preziosi tesori custoditi sull'Isola di San Giorgio Maggiore: la collezione di miniature proveniente dalla Libreria Antiquaria Hoepli di Milano, acquistata da Vittorio Cini alla fine degli anni trenta e da questi successivamente donata alla Fondazione intitolata alla memoria del figlio Giorgio.

Il progetto, durato oltre 3 anni, ha coinvolto decine di studiosi e valenti restauratori. Sotto la responsabilità scientifica di Federica Toniolo e Massimo Medica sono state redatte 198 schede catalografiche (relative a 235 miniature), pubblicate presso Silvana Editoriale nel primo catalogo completo delle miniature della Fondazione Cini. Inoltre, circa 120 pezzi della collezione che richiedevano un intervento conservativo sono stati restaurati e l'intera collezione può essere finalmente ammirata e apprezzata in tutto il suo splendore.

Tutto questo lavoro meritava di essere presentato a un pubblico più ampio rispetto a quello rappresentato dalla ristretta cerchia degli specialisti. Per questo abbiamo chiesto a Michele De Lucchi di aiutarci a realizzare una mostra capace di raccontare a studiosi e appassionati l'incredibile qualità artistica e artigianale dei fogli miniati della collezione Cini. De Lucchi e il suo team hanno concepito un allestimento che, traendo ispirazione dalla tradizione miniaturistica medievale, dagli ambienti e dalle atmosfere in cui le miniature erano prodotte e godute, presenta in chiave contemporanea una forma d'arte dalle radici antiche. Il progetto espositivo è arricchito da un contributo creativo di Adam Lowe e degli artigiani di Factum Arte, che hanno accettato la sfida di confrontarsi con i grandi maestri artigiani del passato, dimostrando come la sapienza d'oggi possa aiutarci ad apprezzare la sapienza antica, e come le 'mani sapienti' capaci di realizzare e utilizzare creativamente tecnologie digitali si stringano simbolicamente alle 'mani sapienti' che realizzavano la pergamena, i pigmenti e le illustrazioni sfarzose di quei preziosi libri di preghiera.

Questo progetto è stato soprattutto un grande investimento destinato alla conservazione, alla promozione, e pertanto all'accrescimento, del patrimonio della Fondazione Cini. Questo investimento è stato possibile grazie al contributo e alla dedizione di molti, in particolare grazie all'entusiasmo e alla generosità di Helen Hamlyn, che qui ringrazio di cuore.



Luca Massimo Barbero
Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte

Quando nel 1962 Vittorio Cini decise di destinare alla Fondazione Giorgio Cini la sua raccolta di miniature, egli, con la consueta lungimiranza che lo caratterizzò, assicurò allo studio e alla pubblica fruizione una collezione di pregio e di grande qualità, inserendo l'Istituto di Storia dell'Arte nel novero di prestigiose istituzioni del mondo che vantano analoghe raccolte, come il Getty Institute di Los Angeles, il Fitzwilliam di Cambridge, il Kupferstichkabinett di Berlino, il Museo Marmottan Monet di Parigi.

Dopo aver dato alle stampe il poderoso catalogo generale, che, sotto la supervisione scientifica di Federica Toniolo e Massimo Medica, indaga e cataloga, per la prima volta, l'intera collezione di Vittorio Cini, incluso il pregevole nucleo di manoscritti miniati, la Fondazione Cini non poteva che completare il percorso di valorizzazione con una grande mostra.

È dunque quello che si è fatto, mettendo insieme molteplici e differenti professionalità che, dialogando, si rafforzano a vicenda, ponendo sotto una nuova luce questi straordinari oggetti, emananti un fascino assolutamente particolare e unico. L'analitico rigore scientifico dei curatori, che si sono prodigati nell'inserire i pezzi selezionati per l'esposizione - i più belli e significativi - nel lor giusto contesto storico (e mai come in questo caso le *disiecta membra*, mutilate dal loro contesto, necessitano di riappropriazione storica, filologica, stilistico-formale, codicologica), si è incontrato, reagendo efficacemente, con la visione di un architetto intellettualmente raffinato e attento alla qualità come Michele De Lucchi e con prodigiose macchine tecnologiche e multimediali di un artista come Adam Lowe.

Il primo disegna una trama spaziale che coglie pienamente il valore storico e tattile delle pergamene miniati e dei suoi vertiginosi apici qualitativi: dalle evocazioni dei cori delle chiese monastiche, con il loro portato simbolico pregno di suggestioni, ai richiami espliciti al gabinetto di curiosità del collezionista ottocentesco, De Lucchi coglie nel segno, rispettando di quel mondo e di quella fruizione i tempi lenti, le luci soffuse, l'impiego dei saperi manuali millenari, il rapporto inscindibile tra la parola sacra, eternamente copiata *ad maiorem Dei gloriam*, il canto liturgico e l'immagine che lo visualizza. Canto che è il protagonista dei libri per il coro da cui proviene la quasi totalità dei pezzi Cini; libro di coro esemplificato dal pregevole *Antifonario Q*, generosamente prestato dall'abbazia di San Giorgio Maggiore, dal quale proviene una pagina Cini qui riaggregata al suo intero; per questo ringraziamo sentitamente l'Abate Norberto Villa.

Adam Lowe, grazie a supporti multimediali e audiovisivi, ma anche grazie all'impiego formidabile di molteplici saperi manuali, ci fa invece entrare



sinesteticamente e poeticamente dentro i metodi di produzione e le tecniche della miniatura; ci fa comprendere i percorsi penitenziali e meditativi di una confraternita medievale; ci restituisce l'emozione e il palpito tattile e materico dell'atto di sfogliare il minuscolo e preziosissimo Offiziolo quattrocentesco di Carlo VIII, attraverso un facsimile; facsimile che non è solo un mero atto di riproposizione, a fini conservativi o didattici, ma strumento 'panottico' che ci permette di comprendere di più l'oggetto copiato grazie alle più sofisticate e moderne tecnologie.

Un ambizioso progetto espositivo dunque, che auspica di allargare a un pubblico più ampio la comprensione e l'apprezzamento di opere d'arte solitamente amate e osservate dai soli specialisti e dagli studiosi. Del resto è proprio nella simultaneità di metodologie di indagine, esiti e visioni, da leggersi nell'intreccio inscindibile tra ricerca, studio, valorizzazione e fruizione e nel bilanciamento tra verifica scientifica e momento espositivo, che va letta la proposta di questa mostra: un orizzonte culturale che è la sfida d'ogni giorno; sfida su cui poggia la progettualità dell'Istituto di Storia dell'Arte, al cui staff nella sua interezza vanno la mia stima e i miei ringraziamenti.



Le ragioni della mostra

Massimo Medica e Federica Toniolo

La mostra presenta una scelta delle più raffinate e importanti miniature della collezione della Fondazione Giorgio Cini. Sono fogli, ritagli e manoscritti realizzati tra Medioevo e Rinascimento. Fu allora che l'arte della miniatura fiorì in tutta l'Europa accompagnando e arricchendo i testi religiosi e profani, pazientemente scritti e dipinti da calligrafi e miniatori nei monasteri, nei conventi e negli atelier laici. Si trattò di libri preziosi, nati con specifiche funzioni, spesso destinati a pochi, che richiesero grande impegno anche economico della committenza. Sebbene alcuni manoscritti integri siano presenti nella raccolta e anche in mostra, la specificità della collezione Cini, che in questo trova paralleli solo con poche altre raccolte europee e americane, è quella di essere costituita da pagine o da frammenti tratti da codici, *membra disiecta* scisse dal loro contesto di origine e raccolte principalmente per le immagini in esse contenute. Ciò accadde soprattutto per il libro corale che, date le grandi dimensioni dei volumi per poter essere visti dai religiosi disposti nel coro, contenevano pagine con miniature amplissime e dunque considerate alla stregua di piccoli quadri.

La storia della collezione e la sua specificità sono dunque fondamentali e come tali aprono il percorso. Attraverso alcuni pezzi altamente significativi viene introdotto il fenomeno del riuso antico e moderno delle miniature, il collage di miniature tratte da codici diversi, il ritaglio, la miniatura che diviene pittura da esporre, la copia. Nella sala centrale le opere sono invece esposte seguendo un ordine cronologico e geografico, con l'intento di dare una visione generale delle principali scuole di miniatura nella penisola italiana, esemplificate da alcuni capolavori assoluti. Anche qui però si è cercato, e in questo l'allestimento di Michele De Lucchi risulta davvero fondamentale, di riportare sempre l'opera alla peculiarità della raccolta. Sono stati raggruppati nelle cassettiere, che evocano il gabinetto di un collezionista, e nelle nicchie, che richiamano l'abside di una chiesa, nuclei di fogli e ritagli di iniziali provenienti dagli stessi volumi o riconducibili a maestri e botteghe affini. Spesso si tratta di pagine tratte dai grandi libri da coro, ma vi sono anche fogli da Matricole e Statuti delle arti, anch'essi codici amati dal collezionismo ottocentesco e novecentesco. Vetrine apposite mostrano invece i manoscritti miniati ancora integri, in un voluto ed istruttivo confronto con il frammento. Ciò è stato possibile perché in questi anni la raccolta è stata studiata nella sua interezza da un gruppo di specialisti, autori di un catalogo scientifico curato da chi scrive. Proprio questa ricerca ha reso evidente come la raccolta della Fondazione Giorgio Cini costituisca una delle collezioni più importanti di fogli e *cuttings* miniati non solo dell'Europa, ma del mondo, dando ragione a Tammaro de Marinis che già nel Novecento, scrivendo a Vittorio Cini, la definì «una raccolta di bellissime cose».



UFFICIO STAMPA - FONDAZIONE GIORGIO CINI

Isola di San Giorgio Maggiore - 30124 - Venezia

Telefono: 041 2710280

E-mail: stampa@cini.it - Sito Internet: www.cini.it

Un ultimo pensiero. Nel titolo si è voluto sottolineare come la realizzazione di queste opere sia frutto del lavoro di ‘mani sapienti’. Calligrafi, decoratori di penna e miniatori di pennello seppero, anche collaborando tra loro, giungere a risultati di grande qualità. Il loro tempo, un tempo lento e di osservazione ravvicinata, è il tempo e il modo di visione che anche il visitatore è chiamato oggi a seguire, perché ai suoi occhi sia permesso di vedere e comprendere. Solo così i sensi e la mente dell'uomo moderno coglieranno quella che fu nel passato una perfetta relazione tra parola, immagine e musica, coadiuvati in questo anche dalle più moderne tecnologie. Nelle sale conclusive la comunicazione del passato lascia infatti il posto alla multimedialità del presente attraverso l'opera di grande fascino dell'atelier madrileno Factum Arte diretto da Adam Lowe. Attraverso video, installazioni, apparati multimediali, Lowe ci fa comprendere i segreti della produzione antica di pergamena e colori; evoca sensorialmente i percorsi penitenziali e meditativi di una confraternita tardomedievale, facendo fisicamente entrare dentro le pagine del Martirologio dei Battuti Neri di Ferrara; e ci permette di sfogliare materialmente, facendone piena esperienza, il minuscolo e preziosissimo Libro d'Ore appartenuto al re di Francia Carlo VIII, grazie a una riproduzione in facsimile appositamente realizzata per la mostra.



UFFICIO STAMPA - FONDAZIONE GIORGIO CINI

Isola di San Giorgio Maggiore - 30124 - Venezia

Telefono: 041 2710280

E-mail: stampa@cini.it - Sito Internet: www.cini.it

Le "illuminazioni" nei libri
Michele De Lucchi

Le miniature sono opere bellissime. Sono pitture preziose capaci di trasferirci, al di là dello stupore e dell'ammirazione per la dimensione, anche un gran numero di informazioni sulla storia passata, sui contenuti dei testi, sulla cultura e sulle tecniche antiche. Sono oggetti meravigliosi i libri delle biblioteche, i libroni dei cori, i libricini portatili. Contengono illustrazioni incantevoli, esecuzioni perfette, colori e forme sorprendenti. Decorazioni, cornici, arabeschi. Tutto fatto a mano con una accuratezza e una abilità impressionanti ancora dopo secoli e secoli. Tutto in uno stato di conservazione spesso incredibilmente sano. Le superfici e i pigmenti sono così luminosi che in inglese le miniature sono chiamate "illuminations".

Purtroppo negli ultimi tempi, al di là del gruppo degli specialisti, studiosi, appassionati e collezionisti, le miniature hanno faticato ad interessare il largo pubblico e poche sono state le esposizioni in musei e gallerie, sempre con meno visitatori rispetto ad altri soggetti. Le ragioni sono tante. Sono libri ed esporre libri, si sa, è difficile. Si può tenere aperta solo una pagina alla volta, per non molto tempo perché carta e pergamena sono molto sensibili alla luce. Sono spesso libri illeggibili. Sono spesso libri di chiesa, libri di preghiere, messali, breviari, storie di santi, testi di canti. Sono spesso fogli strappati, vandalizzati. Liste di nomi, litanie. Immagini di martiri, di madonne, santi, crocifissi. Le rappresentazioni sono incredibilmente belle, ma piccole, lì, nascoste tra le pagine.

Le miniature trasmettono il fascino del Medio Evo, quest'epoca piena di luci e ombre, di meraviglie e di orrori che non sappiamo definire se non come l'epoca di mezzo, prima del meglio e dopo il peggio, ma chissà se è vero. È l'epoca dei paradossi, delle immense ricchezze e delle profonde povertà, dei decameroni e delle penitenze, di vite dedicate allo spirito, alla carne, al rimorso, al piacere, alla meditazione, alle feste e ai bagordi. Ai piccoli gruppi sociali nei borghi, nelle fattorie, nei conventi per difendersi e per organizzarsi contro i soprusi dei prepotenti che nessuna organizzazione sociale sapeva contenere e regolare. Alle grandi opere. Ai castelli, alle fortificazioni, ai palazzi nobiliari, alle cattedrali, ai monasteri, alle abbazie.

Una mostra di miniature è prima di tutto la ricostruzione di una atmosfera, di un ambiente di forte carattere che sappia raccontare il Medio Evo, che rimandi a percezioni di penombre, di luci basse, di finestre piccole, di materiali grezzi, pergamene, canape e tessuti di saio, pietre fredde e scalpellate, legni massicci, duri e pesanti, candele tremolanti, silenzi squarciati, cori e cerimonie inebrianti, e...pagine miniate e preziose.



Il progetto di allestimento ha ridimensionato lo spazio e l'atmosfera, creando oggetti espositivi architettonici dove dare luce a queste opere piccolissime. Le nicchie organizzano in una sequenza di ambiti raccolti la grande sala espositiva dell'ex convitto di San Giorgio, in ciascuna di esse si percepisce uno spazio ridotto e permeabile grazie alla traslucenza del tessuto. Le miniature sono esposte in cornice, appoggiate semplicemente su mensole in legno inclinate, per potersi avvicinare e ammirarle una vicina all'altra. Le nicchie ricreano lo spazio delle cappelle delle chiese gotiche, semplici e spoglie ma maestose e slanciate nelle proporzioni.

Al centro della grande sala vi sono quattro fulcri, concepiti come oggetti espositivi versatili e quasi moderni nella loro riproducibilità e flessibilità d'uso: le cassettiere ottagonali, apribili su quattro lati e appoggiate su un piede a quattro razze, sono interamente realizzate in legno di rovere massiccio, all'antica, ma sono anche oggetti sofisticati per i sistemi di apertura e controllo climatico e della polvere. Ogni cassetiera ospita 18 cassetti con top in plexiglass antistatico e antiriflesso, di cui almeno 10 possono essere aperti contemporaneamente per esposizione. Le opere (in questo caso ritagli o fogli singoli) sono inserite nei cassetti con passpartout. Una volta aperti i cassetti vengono fissati nella posizione espositiva migliore in base all'altezza. La pigna superiore è un oggetto simbolico interculturale ed è anch'essa in rovere massiccio, modellata e lavorata con le più sofisticate tecniche contemporanee. Riferisce alla ghiandola pineale dove si pensava fosse concentrata tutta l'intelligenza, la chiarezza mentale e la visione interiore.

I volumi interi sono esposti in vetrine appoggiate su piedistallo, e sono mantenuti nella posizione corretta per la conservazione e l'esposizione. Nella prima sala, il grande corale dei benedettini è esposto accanto alla pagina singola staccata in una grande vetrina bassa, e il visitatore può avvicinarsi, appoggiarsi, e studiare le opere con calma e concentrazione.

Al piano primo sono esposte le due opere più speciali della collezione Cini: nella prima sala l'Offiziolo, libretto piccolissimo di incredibile qualità grafica, di cui Factum Arte ha riprodotto con una scansione sofisticatissima tutte le pagine. Il pubblico potrà toccare e sfogliare il facsimile, mentre le pagine illustrate più belle sono ingrandite e appese a parete. Il Martirologio è un libro che rappresenta i martiri dei santi, ed è esposto nell'ultima sala. I pannelli con gli ingrandimenti sono appoggiati alla parete scura, la crudeltà delle azioni raffigurate è mitigata dalla delicatezza della rappresentazione, lo studio dei suoni acuisce i sensi e cala il visitatore in un'atmosfera sospesa.

La luce rispetta i criteri conservativi utilizzando le fonti LED a luce calda e fredda. L'illuminazione remota dall'alto sfrutta l'altezza dello spazio espositivo e permette l'effetto scenografico dando luce ai dettagli in un'atmosfera tendenzialmente buia e raccolta.



Testi, descrizioni e didascalie raccontano la mostra a diversi livelli di approfondimento, per studiosi e visitatori interessati. Il carattere utilizzato è un corsivo contemporaneo, squadrato e senza grazie, ma con una morbidezza di dettaglio che in qualche modo evoca la calligrafia meticolosa usata dai monaci per i codici e le mariegole.

Le miniature fanno sorgere un silenzio mentale meditativo, come quello che probabilmente invadeva le menti degli amanuensi. Preghiere e lavoro. Lotte, guerre, rivoluzioni, urla e disperazione fuori; pace, silenzio e contemplazione dentro.

Me la sono immaginata così!



Cuttings. *Un video di Factum Arte*

Adam Lowe

John Ruskin amava i 'dipinti' che trovava nelle pagine dei manoscritti risalenti all'epoca precedente a Raffaello, perché gli davano un'idea immediata della fantasia e della creatività di chi le aveva realizzate, proprio perché le pergamene, con le loro pitture e la loro calligrafia, erano state quasi sempre risparmiate dai restauri. La fragile tempera su pergamena è protetta all'interno di un libro, evitando così di dover subire quel costante processo di restauro, necessario quando l'opera viene esposta alla luce. La scintillante e calda foglia aurea e i colori luminosi di queste straordinarie immagini sono rimasti così intatti, preservati dall'oscurità del libro chiuso. Queste minuziose e raffinate opere a tempera rivelano la maestria degli artigiani che le hanno realizzate, una maestria che differisce dalla nostra sotto molteplici aspetti. Nel XIV e XV secolo, i confini tra arte, artigianato, scienza e magia generarono percorsi di conoscenza e comprensione molto lontani dalla nostra percezione odierna. La maestria del miniatore e del copista che lavora nello *scriptorium* era tutta racchiusa nelle sue mani e condizionata da una conoscenza delle trasformazioni fisiche e chimiche generate dai quattro elementi (Terra, Aria, Fuoco, Acqua) e dall'ambiente (umidità, siccità, freddo e caldo). Gli elementi della natura, organica e minerale, possono produrre preziosi pigmenti dalle tinte ricche e intense. Le storie che si narrano, di serpenti che combattono contro elefanti, sangue di drago e trasformazioni magiche del mercurio in esseri viventi, mettono a nudo la *forma mentis* degli artisti, degli artigiani e dei monaci, la cui sapienza si rifletteva nei gesti delle loro mani. È il coinvolgimento libero e totalizzante con la materia pittorica che sedusse Ruskin, il quale riteneva opportuno separare l'Arte (le immagini) dal sapere e dalla curiosità (le parole). Questa mostra parla di frammenti, di tagli, di mutilazioni di codici; nonostante oggi in pochi avallerebbero pubblicamente la mutilazione di questi importanti documenti, sono invece in molti ad apprezzare l'opportunità di studiare queste immagini straordinariamente eloquenti.

Il video Cuttings è stato ideato da Adam Lowe e girato da Luke Tchalenko in collaborazione con Carlos Gonzalez, Spike Bucklow, Sebastian Beyro, Miguel Guillen, Ignacio Ponce, José G. Moya di Scriptorium e i pittori de La Escuela Taller de Pergaminos, Patrimonio Nacional, John Tchalenko, Nathaniel Mann e Rob Hadrill.



Il facsimile dell'Offiziolo di Carlo VIII

Adam Lowe

Il libro, rilegato con legatura del XVII secolo in pelle nera zigrinata con impressioni in oro e ornata di cantonali argentati a forma di giglio di Francia, è alto 6 cm e largo meno di 3 cm. A causa delle sue dimensioni è stato aperto raramente e per questo motivo la maggior parte delle immagini è conservata in buono stato. L'idea di realizzare un facsimile del manoscritto da parte della Fondazione Cini, grazie ad una campagna di digitalizzazione dedicata, ha lo scopo primario di preservare ulteriormente l'originale, potendo contare sull'ausilio di un esemplare speculare da utilizzarsi per la consultazione e le visite guidate.

Si è partiti da un'analisi accurata del manoscritto per studiarne le peculiarità. Per duplicare in sicurezza un libro di tali dimensioni, la Factum Foundation ha creato un sistema per ottenere fotografie ad alta definizione di ogni pagina. Lo scanner per libri miniati funziona con un prisma di vetro trasparente con un lato a specchio. Il prisma è illuminato da luci a LED montate su ciascuna estremità e calibrate per offrire un'illuminazione uniforme. Il delicato libro miniato è posizionato sopra al prisma. Il manoscritto non è mai sotto pressione e durante la duplicazione è aperto a 45 gradi. Una Canon EOS7D con una macro-lente da 100mm fotografica montata sotto il prisma duplica ogni pagina a 2200DPI, in scala 1:1. Successivamente alla duplicazione, Anna Paola Ferrara ha eseguito un esteso ritocco digitale per ricostruire le informazioni andate perdute e far corrispondere il fronte e il retro di ogni foglio. La stampa è stata fatta su fogli di carta 'bibbia' ricoperti di gelatina, dato che non è più possibile reperire fogli di pergamena così sottili. È stato stampato da Rafa Rachewsky in strati multipli sulla stampante a base piana di Factum Arte.

In occasione dell'esposizione sono state inoltre riprodotte, a grandezza maggiore, 13 pagine doppie, 15 pagine intere, 24 mezze pagine e 12 quarti di pagine miniati; in modo da poter studiare attentamente i magnifici dettagli delle miniature di Birago e del suo *entourage* e di godere appieno della qualità delle immagini.

Rob Hadrill al Book Works di Londra ha rilegato il facsimile a grandezza naturale, che corrisponde perfettamente alla rilegatura dell'originale e a cui ha applicato le decorazioni in argento e le fibbie, che sono state modellate in 3D, stampate a cera e fuse in argento.



Il Martirologio dei Battuti Neri: un'installazione video-sonora di Factum Arte

Adam Lowe

Per evocare i percorsi penitenziali e meditativi legati ad una confraternita di origine medievale, che aveva il compito di accompagnare l'ultimo cammino dei condannati a morte, Factum Arte ha realizzato un'installazione che facesse emergere il senso profondo dell'uso del Martirologio in uso presso la confraternita ferrarese dei Battuti Neri di Ferrara. Si è partiti dall'idea di 'ingrandire' dieci delle miniature a tutta pagina che decorano il manoscritto sino alle dimensioni della pittura monumentale, partendo dalle ipotesi degli storici dell'arte che ritengono le miniature del codice ferrarese esemplificate su affreschi precedenti con medesima iconografia. Sono dunque state realizzate dieci gigantografie per l'esposizione, da collocarsi entro uno spazio in penombra e dagli effetti suggestivi progettato da Michele De Lucchi. L'obiettivo è quello di creare, a conclusione del percorso della mostra, un ambiente che catturi la potenza, lo stupore, la meraviglia e la maestria contenuti nelle pagine del codice Cini.

Le dieci pagine del manoscritto sono state fotografate da Gabriel Scarpa utilizzando la tecnica del *focus stacking*. In macro fotografia la profondità di campo è molto limitata e, a causa della natura ondulata delle pagine originali, le immagini devono essere combinate assieme sulla superficie e disposte in sequenza per assicurare che ogni immagine ad alta definizione sia perfettamente a fuoco. Successivamente sono state stampate in pigmento su carta Somerset, rivestite di cera e fatte aderire a pannelli sagomati. L'oro e i danni superficiali sono stati riprodotti a mano.

Nathaniel Mann è stato incaricato della realizzazione di un'installazione sonora di accompagnamento alle gigantografie, che sottolineasse la valenza di ritualità teatrale del testo entro le logiche delle forme di disciplinamento tre e quattrocentesco.

Dopo un periodo di ricerca, ci si è orientati verso le registrazioni di un canto gregoriano curato da Padre Pellegrino Ernetti durante gli anni '50 e '60 del secolo scorso. Padre Pellegrino Ernetti, monaco benedettino presso il monastero di San Giorgio Maggiore a Venezia, teologo, musicologo, prima cattedra di musica prepolifonica al Conservatorio di Venezia, lavorò a lungo con il professor Giovanni Morelli, il direttore dell'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini fino alla sua morte nel 1994. Fu un ricercatore molto rispettato di canto gregoriano, e aveva tra l'altro una laurea in astrofisica. Nel 1952, con il collega Agostino Gemelli, condusse degli esperimenti con registrazioni audio di canti gregoriani, con l'obiettivo di purificare il suono filtrando particolari armonie. Si dice che nel corso di questi esperimenti la voce del defunto padre di Gemelli cominciasse a farsi sentire nelle registrazioni, rivolgendosi direttamente ai due.



Questi esperimenti ispirarono Ernetti a creare il Cronovisore, una macchina attraverso cui poteva vedere e sentire eventi del passato. Mentre l'esistenza del Cronovisore non è mai stata dimostrata, l'atto acustico di fondere suoni in modo da renderli appena percepibili può effettivamente generare il senso di un'esperienza fisica o visiva.

Nathaniel Mann ha lavorato per 'purificare' il suono utilizzando elaborazioni di segnali digitali che al tempo della ricerca di Ernetti non erano disponibili. I risultati migliorano i toni e le risonanze naturali delle voci e delle armonie del monastero, rivelando una nuova musica apparentemente mai sentita all'interno del canto gregoriano. Queste versioni sono state sintetizzate e unite alla musica di altri periodi e tradizioni che richiamano il tema del martirio. La manipolazione digitale permette di imporre la struttura dello spettro di un suono su un'altra, creando una nuova fusione tra due fonti sonore completamente distinte. Attraversando continenti, secoli e confini culturali, questi sbalorditivi cori catturano le voci dei martiri passati, presenti e futuri.



The Helen Hamlyn Trust

The Helen Hamlyn Trust, fondato per succedere a Helen Hamlyn Foundation nel 2001, è un fondo fiduciario indipendente impegnato in attività di supporto finanziario. Il suo interesse principale è nell'avvio di progetti di medio e lungo termine connessi agli interessi comuni di Lady Hamlyn e del suo defunto marito Lord Hamlyn.

Lo sviluppo di progetti innovativi, che mirano a ottenere cambiamenti duraturi e a migliorare la qualità della vita, è al centro della filosofia del Trust.

Il Trust opera in settori come medicina, arti e cultura, istruzione e assistenza; promuove l'invecchiamento in buona salute ed è attivo negli ambiti delle questioni umanitarie internazionali e della conservazione del patrimonio in India. Inoltre il Trust continua a supportare il lavoro di Helen Hamlyn Centre for inclusive design al Royal College of Art. Il Centro, conosciuto in precedenza come Helen Hamlyn Research Centre, è stato fondato nel 1999 grazie a una donazione di Helen Hamlyn Foundation.

Per ulteriori informazioni su The Helen Hamlyn Trust si prega di contattare:

Lucy O'Rorke, Direttore dei progetti e Coordinatore
lucy.ororke@helenhamlyntrust.org



Le miniature della Fondazione Giorgio Cini

Pagine, ritagli, manoscritti

a cura di Massimo Medica, Federica Toniolo
con la collaborazione di Alessandro Martoni

24 × 28 cm
544 pagine
170 illustrazioni a colori
cartonato con plancia

EAN 9788836634873
€ 75,00



La Fondazione Giorgio Cini presenta in questo importante volume la collezione delle sue miniature, per la prima volta nella sua interezza. Un corpus di fogli staccati e iniziali ritagliate che, insieme a un pregevole nucleo di manoscritti, compone una delle più prestigiose e ricche raccolte di tale tipologia, frutto di un colto collezionismo antiquario. Le radici della raccolta, che si apparenta per rilevanza ad analoghe collezioni gemelle europee e americane, sono legate al mondo del mercato artistico di primo Novecento, attraverso figure di spicco quali John Edward Murray, figlio di Charles Fairfax Murray, librai, mercanti e bibliofili come Ulrico Hoepli, Carlo Bruscoli e Tammaro De Marinis. Una storia del gusto e del collezionismo tracciata da Federica Toniolo e Massimo Medica nei saggi introduttivi del volume.

Splendide illustrazioni e schede scientifiche delle opere, a firma di studiosi e specialisti della disciplina, conducono il lettore a cogliere e apprezzare l'importanza raggiunta dall'arte dell'illustrazione libraria tra Medioevo e Rinascimento, quando la miniatura fiorì in tutta l'Europa, accompagnando e arricchendo i testi religiosi e profani, pazientemente e sapientemente scritti e dipinti da calligrafi e miniatori. Il volume è completato da bibliografia e indici.

saggi di: Massimo Medica, Federica Toniolo



Mindful Hands**I capolavori miniati**
della Fondazione Giorgio Cini

a cura di Alessandro Martoni, Massimo Medica,
Federica Toniolo

17 x 24 cm
80 pagine
50 illustrazioni a colori
brossura con alette

ed. italiana

EAN 9788836634941

ed. inglese

EAN 9788836634965

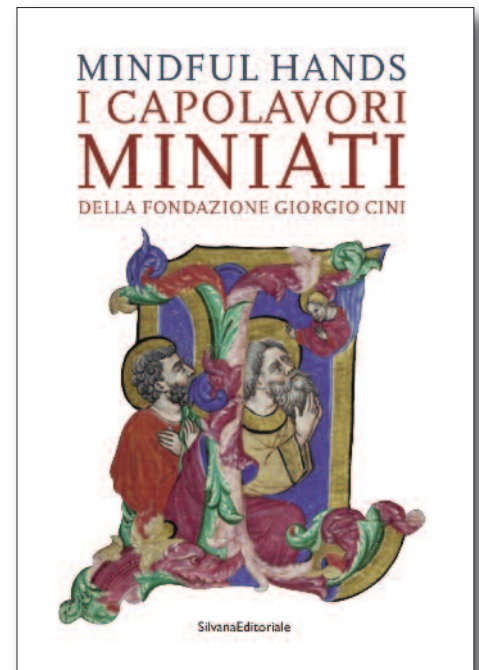
€ 15,00



9 788836 634941



9 788836 634965



“La Fondazione Giorgio Cini conserva una delle più importanti collezioni di pagine e iniziali miniate ritagliate al mondo; appartenuta a Vittorio Cini, fu da questi donata nel 1962 all’istituzione da lui fondata. Per lo più provenienti da libri liturgici da coro e riferibili ad un ampio spettro cronologico che va dal XII al XVI secolo, i frammenti compongono uno straordinario affresco della storia della miniatura italiana. La mostra Mindful Hands ne presenta una selezione di circa 130: le più belle e rappresentative del pregio e della ricchezza della raccolta. Nel titolo si è voluto sottolineare come la realizzazione di queste opere sia frutto del lavoro di ‘mani sapienti’. Calligrafi, decoratori di penna e miniatori di pennello seppero giungere a risultati di grande qualità. Il loro tempo, un tempo lento e di osservazione ravvicinata, è il tempo e il modo di visione che anche il visitatore è chiamato oggi a seguire, perché ai suoi occhi sia permesso di vedere e comprendere. Solo così i sensi e la mente dell’uomo moderno coglieranno quella che fu nel passato una perfetta relazione tra parola, immagine e musica”.

Massimo Medica e Federica Toniolo

mostra: Venezia, Fondazione Giorgio Cini
17 settembre 2016 - 8 gennaio 2017

“Una mostra di miniature è prima di tutto la ricostruzione di una atmosfera, di un ambiente di forte carattere che sappia raccontare il Medio Evo, che rimandi a percezioni di penombre, di luci basse, di finestre piccole, di materiali grezzi come pergamena, canapa e tessuti di saio, pietre fredde e scalpellate, legni massicci, duri e pesanti; di candele tremolanti, silenzi squarciati, cori e cerimonie inebrianti e... preziose pagine miniate”.

Michele De Lucchi

“Questa mostra parla di frammenti, di tagli, di mutilazioni di codici; nonostante oggi in pochi avallerebbero pubblicamente la mutilazione di questi importanti documenti, sono invece in molti ad apprezzare l’opportunità di studiare queste immagini straordinariamente eloquenti”.

Adam Lowe